

Allegato 2

**TABELLA RIASSUNTIVA DELLE PROPOSTE DI PERIMETRAZIONE
DELLE ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA
DA ISTITUIRE NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI RIMINI**

SCADENZA FINE STAGIONE VENATORIA 2025-2026

**Contestuale loro approvazione come Zone di Rifugio per la stagione venatoria 2024-2025,
salvo completamento del procedimento di perimetrazione delle ZRC**

N.	Tipo Istituto	Nome	Comune	CFO	ATC	SUPERFICIE (ha)	SASP (ha)
1	ZRC	Montale	Rimini	01	RN01	95,54	93,69
2	ZRC	Nuova Borgonuovo	Poggio Torriana, Santarcangelo di Romagna	01	RN01	380,40	333,33

ZRC denominata “MONTALE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 – 2023 (approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 179 del 6 novembre 2018, adeguato con D.G.R. n. 152 del 06/02/2023 in merito all'aggregazione alla Regione Emilia Romagna dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio, prorogato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 149 del 21 dicembre 2023) si ritiene opportuno istituire l'istituto di protezione ai fini dell'incremento dell'irradiamento di fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui. Le caratteristiche morfologiche del territorio, inoltre, permettono di realizzare un'efficiente vigilanza e l'attuazione di eventuali catture di fagiani e lepri con metodi tradizionali.

La ZRC in oggetto avrà validità corrispondente a quella del Piano faunistico-venatorio regionale attualmente vigente, ovvero fino alla definizione di un nuovo strumento di pianificazione e comunque fino al termine della stagione venatoria 2025/2026.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra Via Marignano e Via Consorziale, si percorre interamente quest'ultima fino alla Strada Provinciale 69 (SP 69) “Via Santa Cristina”. Da qui si gira a destra e si prosegue sulla SP 69 fino all'incrocio con Via del Montale. Si gira a destra su quest'ultima e la si percorre interamente fino a sboccare in Via Monte Cieco. Qui si va a destra fino all'incrocio con Via Marignano, quindi ancora a destra lungo Via Marignano fino al punto di partenza.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto si trova nel territorio della provincia di Rimini, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RN01 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Rimini.

Occupava una superficie totale di ha 95,54 e una Superficie Agro Silvo Pastorale (SASP) di ha 93,69 ed è caratterizzata in prevalenza da seminativi.

Vocazionalità

La ZRC presenta vocazione biotica medio - alta per fagiano e starna ed alta per la lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa

Impatto fauna

Nell'area interessata non si sono rilevati danni nel triennio 2021-2023.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati ed attuati di concerto con l'ATC RN1, possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Nella ZRC sono presenti alcune aree incolte. Il rinnovo vegetativo di tali formazioni, di scarso valore alimentare (brachipodieti) consenta la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una o due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti di concerto con l'ATC RN01:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

In riferimento agli obiettivi della ZRC sarà prevista nei primi tre anni l'immissione di esemplari giovani (90 – 120 gg) di fagiano, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere esclusivamente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali.

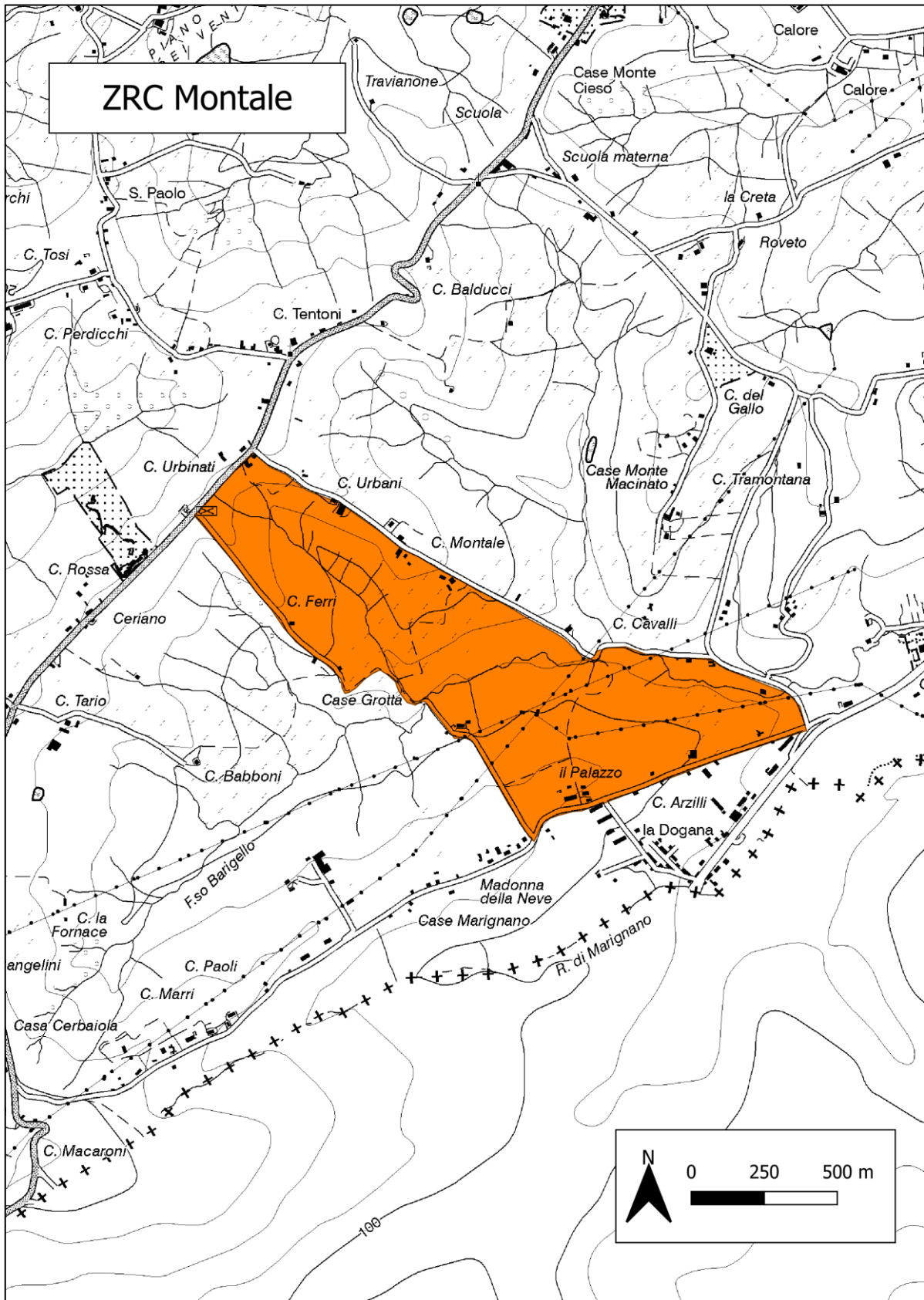
Sono previste immissioni di lepri di cattura locale provenienti preferibilmente da ZRC di prima collina.

Piano delle catture

La ZRC è principalmente finalizzata all'irradiamento nel territorio circostante di lepri e fagiani.

Potranno comunque essere effettuate delle azioni di cattura ai fini della prevenzione danni alle colture presenti, qualora ne ricorrano le condizioni.

Cartografia ZRC "Montale"



ZRC denominata “NUOVA BORGONUOVO”

Motivazione dell’istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 – 2023 (approvato con deliberazione dell’Assemblea legislativa n. 179 del 6 novembre 2018, adeguato con D.G.R. n. 152 del 06/02/2023 in merito all’aggregazione alla Regione Emilia Romagna dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio, prorogato con deliberazione dell’Assemblea legislativa n. 149 del 21 dicembre 2023) si ritiene opportuno prevedere l’istituzione di una nuova ZRC comprendente parzialmente il territorio della originaria ZRC “Borgonuovo” che non verrà prorogata, l’area di rispetto “Canonica” e parte di territorio libero ATC RN01 secondo i confini sotto descritti.

La ZRC risulta idonea per il ripopolamento dei territori contigui mediante l’irradiazione naturale della piccola selvaggina stanziale; le caratteristiche morfologiche del territorio, inoltre, permettono di realizzare un’efficiente vigilanza ed agevolano l’attuazione di catture con le metodologie tradizionali. La ZRC in oggetto avrà validità corrispondente a quella del Piano faunistico-venatorio regionale attualmente vigente, ovvero fino alla definizione di un nuovo strumento di pianificazione e comunque fino al termine della stagione venatoria 2025/2026.

Descrizione dei confini

Partendo dall’incrocio tra la Strada Provinciale n. 13 (SP 13) e Via Fanciulla sulla destra, si prende quest’ultima e la si percorre tutta fino alla Strada Provinciale Bionda; si prende quest’ultima a destra e la si percorre fino alla prima rotonda, quindi si prende la terza uscita, Via Fabbri, che si segue fino alla rotonda successiva. Qui si prende la prima uscita, Via Montalbano, e si prosegue fino all’incrocio con la SP 92 “Rio Salto”; si gira a sinistra su quest’ultima e si prosegue fino al confine con la Provincia di Forlì Cesena (ponticello sul Rio Salto all’altezza di Via Olmadello). Si segue il corso del Rio Salto che fa da confine tra le due Province fino al ponticello sulla via San Bartolo Comunale. Si prosegue a destra lungo questa fino a Via Andrea Costa e quindi si va a destra lungo quest’ultima fino alla SP 13 (Via dell’Uso). Si prosegue a destra lungo questa fino alla località Spaccino. Qui si prende a destra la Via Canonica che si segue fino alla prima rotonda; si prende quindi la seconda uscita e si prosegue lungo la SP. 92 (Via Bionda) fino alla rotonda successiva. Qui si prende la terza uscita e si prosegue lungo la SP 92 (Via Montaletti) fino alla rotonda con la SP 13. Da qui si percorre la SP 13 direzione monte fino a tornare al punto di partenza.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto si trova nel territorio della provincia di Rimini, è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell’A.T.C. RN01 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Santarcangelo di Romagna e di Poggio Torriana.

Occupava una superficie totale di ha 380,40 ed una Superficie Agro Silvo Pastorale (SASP) di ha 333,33 ed è caratterizzata da colture quali frutteti, vigneti e seminativi.

Vocazionalità

La ZRC presenta vocazione biotica medio - alta per fagiano e starna, medio - bassa per la lepre. Non rientra nell’area a vocazione per la pernice rossa

Impatto fauna

Nell’area interessata nel triennio 2021-2023 è stato registrato 1 episodio di danno da lepre a carico dell’ATC RN01 nel 2022 per euro 650. In questo caso a tutela delle colture, a seguito della segnalazione dell’ATC RN01, è stato messo a disposizione dell’agricoltore un allontanatore vocale

ad ultrasuoni (materiale fornito dal Settore Agricoltura Caccia e Pesca di Rimini di proprietà della Provincia di Rimini) che ha dato ottimi risultati limitando i danni nell'area.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L.157/92 e dalla L.R. 8/94, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati ed attuati di concerto con l'ATC RN01 possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Nella ZRC sono presenti alcune aree incolte. Il rinnovo vegetativo di tali formazioni, di scarso valore alimentare (brachipodieti), consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare in particolare per le lepri.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti di concerto con l'ATC RN01:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepree (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

In riferimento agli obiettivi della ZRC sarà prevista nei primi tre anni l'immissione di esemplari giovani (90 – 120 gg) di fagiano, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere esclusivamente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali.

Sono previste immissioni di lepree di cattura locale provenienti dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali, possibilmente di pianura.

Piano delle catture

Nelle aree coincidenti con l'originaria ZRC di Borgonuovo e con l'Area di rispetto "Borgonuovo", sottoposte a vincolo di protezione già da diversi anni, si prevede di programmare già a partire dal primo anno le catture previa chiara verifica dei limiti minimi di densità di lepree e fagiano previsti dal PFVR (15 lepree/KMQ e 25 fagiani/KMQ). Qualora le densità delle due specie in indirizzo

risultino adeguate, potranno essere effettuate delle azioni di cattura anche nella parte di nuova acquisizione.

Le catture potranno essere sempre effettuate qualora si riscontrino danni alle colture orticole e frutticole.

Cartografia ZRC denominata "NUOVA BORGONUOVO"

